



care. Bisogna conquistare l'autonomia. E la pratica dello yoga e la coltivazione del respiro mi hanno, appunto, portato una libertà che nessun altro poteva accordarmi.

Altra differenza che qui si marca è tra due valori, il «sacrificio» a Ovest, la «disciplina» a Est. Cosa intende?

«Sacrificare è alla base di ogni tappa della nostra storia, che si tratti di uccidere esseri viventi o espellerli dal nostro mondo, o rinunciare a cose, oggetti o relazioni. I confini del nostro territorio, materiale o spirituale, sono definiti attraverso una sorta di amputazione. Noi non abbiamo praticato una cultura della vita, specialmente i nostri istinti e pulsioni. Dob-

Corpo e natura

«La dottrina yogi non relega i primi desideri nell'inconscio»

La libertà

«Non un privilegio ma la propria autonomia da conquistare»

biamo, quindi, allo stesso tempo soddisfarli e reprimerli. Nella tradizione dello yoga la cultura della vita si fa mediante una pratica quotidiana ed è essa che detta una maniera di vivere basata sul desiderio di esistere in armonia con la natura e con gli altri. Nessuno mi ha ordinato di smettere di fumare, di diventare vegetariana, di camminare nella natura ogni giorno. È una necessità interna che mi ha spinto a farlo.»

L'amore cristiano, da un lato, il «non nuocere» dello yoga, dall'altro. Qual è il valore superiore?

«Congiungerli mi pare indispensabile. «Non nuocere» dovrebbe essere un preludio all'amore. Noi occidentali crediamo di poter amare senza chiederci se il nostro modo di amare nuoccia all'altro. Amare l'altro con tutto il cuore non basta per amarlo in quanto altro. La maggior parte delle nostre infelicità amorose e dei drammi familiari risulta dal fatto di amare in questo modo.»

Lo yoga è uno dei canali di comunicazione tra Ovest ed Est: negli anni '50 nascono in California i primi ashram, a opera della beat generation. Ma restano delle confusioni: in Occidente si pensa per esempio che psicoterapia e yoga possano avere effetti analoghi. Perché non è così?

«Non credo che una yoga-terapia possa sostituire una psicoterapia. Piuttosto sono complementari. Lo yoga agisce anzitutto sull'energia fisica e questo può talvolta aiutare chi ha problemi psicologici anche più di un farmaco. Non riesce però a risolvere

le cause del trauma, il più delle volte relazionali, che la psicoterapia invece si sforza di guarire grazie alla ri-attualizzazione del trauma. Gli insegnanti di yoga non hanno la formazione adeguata per confrontarsi col transfert. Ma la psicoterapia occidentale si preoccupa troppo poco del corpo e di coltivare l'energia liberata.»

Oggi è in corso una «guerra del copyright» tra Usa e India, per la proprietà intellettuale dello yoga: ci sono guru americani che brevettano asana e chiedono di pagare royalties per praticarle. E l'India si lamenta che lo yoga occidentale non si confronti, in più, con l'induismo. Cosa può dire oggi, a noi, l'induismo? Cosa ha da dirvi il politeismo? E cosa dice a Luce Irigaray, che ha dedicato il suo libro prima di questo alla figura della Madonna?

«In ogni tradizione ci sono persone che non sono all'altezza del loro compito spirituale, il che non basta per rinunciare al bene che ci porta questa tradizione. D'altronde perché il lavoro intellettuale dovrebbe rimanere senza proprietà né prezzo? Confesso che sono spesso scandalizzata dalla maniera in cui persone - segnatamente del mondo accademico - si appropriano del mio pensiero, la sviano del suo scopo e fanno soldi e carriera grazie a esso. A me pare che sia utile ricollocare la pratica dello yoga nel suo contesto culturale anche per rispettarne il carattere vivo, e non soltanto tecnico e redditizio. La tradizione spirituale in cui è nato lo yoga molto interessante. Non è un semplice politeismo, si tratta dell'esistenza di figure divine che accompagnano la genesi dell'universo e di tutti gli esseri viventi. Queste divinità sono gene-

I DOCUMENTARI DI RAITRE

Preceduto da sei anteprime alla Casa del Cinema di Roma, fino al 13 giugno, torna su Rai3 «Doc3», con quindici documentari d'autore, in onda dal 15 giugno alle 23.40 circa.

ralmente sessuate e talvolta in coppia. Siamo ben lontani da un Assoluto divino cui dedicare la vita tramite l'ubbidienza a coloro che si suppone conoscano il cammino verso di Lui. Secondo me, come ho scritto nel *Mistero di Maria*, è attraverso la verginità del proprio respiro che Maria ha potuto mettere al mondo un figlio insieme umano e divino, modello per un'umanità futura. E senza praticare lo yoga da più di trent'anni, non avrei scoperto la fecondità di una tale verginità del soffio, capace di essere all'origine della generazione di un nuovo mondo». ●

Tra memoria e presente un doc per resistere

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

È una bella «lezione» di storia, militanza e passione. Una boccata d'ossigeno in questi tempi di amnesia collettiva e pensiero unico. Stiamo parlando *Di lotta si vive*, il doc prodotto dal «collettivo» di filmmaker romani TodoModo (Claudio Di Mambro, Luca Mandrile, Umberto Migliaccio) in collaborazione con la Camera del Lavoro CGIL Roma Sud e il circolo ANPI «Lidia De Angelis» che sarà presentato questa mattina a Roma (ore 9.30 sala «A. Fredda» della CGIL di Roma via Buonarroti 12). Un viaggio nella nostra storia raccontata da tre «testimoni» che, ancora oggi, non si sono arresi. Due donne, due partigiane, Giovanna Marturano e Tina Costa e un sindacalista, Agostino Medelina. A loro è affidata la memoria, quella del nostro paese e, soprattutto, quella delle battaglie politiche e sociali a partire dagli anni bui del fascismo. Così come li ricorda Giovanna, 99 anni compiuti da poco, che rievoca la violenza e le bastonate della Marcia su Roma, il carcere fascista toccato a tutta la sua famiglia, lei compresa e il ruolo fondamentale delle donne nella Resistenza, poi messe subito da parte a Liberazione avvenuta. «Il fascismo», mette in guardia Tina Costa, «si muove a seconda del periodo, assume forme diverse ma è sempre fascismo».

Vedi nel mondo del lavoro. Nelle fabbriche, dove le grandi conquiste di un tempo si svendono in nome della crisi. «Tutto si può ridurre» dice Agostino Medelina, sulla scorta di tante lotte sindacali alla Fatme, dove è arrivato a soli 17 anni in pieno Ventennio. «Ma non si può ridurre la dignità dei lavoratori». I ricordi si snodano tra le lotte di ieri e quelle del presente. Attraverso le tappe storiche. La Liberazione, per esempio e gli «americani - come ricorda ancora Giovanna - che ruttavano davanti a Togliatti e stavano davanti a Terracini coi piedi sulla scrivania». E poi le lotte dei Sessanta e via fino ad oggi. Consapevoli, come dice sempre Giovanna che «dal lavoro si va in pensione dalla lotta no». ●

Pompei, sì al piano da 105 milioni

Il Consiglio superiore per i Beni culturali ha approvato il piano finanziario e il programma degli interventi per il recupero dell'area archeologica di Pompei, Ercolano e Oplontis, resi possibili dal contributo della Commissione Europea e dei fondi strutturali. Il piano, in cinque fasi, prevede un investimento di 105 milioni di euro.

Ecco le cinque fasi: 8,2 milioni di euro per il piano della conoscenza, 85 milioni per le opere, 7 milioni per la fruizione e la comunicazione, 2 milioni per la sicurezza e 2,8 milioni per il piano di rafforzamento e di capacity building. «La decisione del Consiglio Superiore - ha detto il ministro Galan - permette di intraprendere il cammino annunciato durante la mia visita agli scavi ad aprile». ●

Danze russe e salti cosacchi a piazza Navona

Una serata russa a Piazza Navona: il 12 giugno a Roma si terrà il Festival di cultura popolare «Costellazione della Russia». Una sfilata dei più importanti gruppi folcloristici della varie regioni della Federazione Russa: dal Coro Popolare all'Ensemble Accademico di danze popolari, e ancora, le danze cecene e quelle dei Cosacchi del fiume Don - danze irrefrenabili con salti e complicate rotazioni dei ballerini, costumi colorati e canzoni «focose» che raccontano le tradizioni delle terre dei Cisacchi, dal Don al Mar Nero, fino alla Siberia e all'Estremo Oriente. E ancora il canto e la danza Tjul'Pan e della Repubblica di Tatarstan, la danza «bashkira» e quella della Inghilterra. Il Festival, sponsorizzato dalla Gazprom» fa parte dei festeggiamenti della Giornata della Russia a Roma, nell'ambito del programma dell'Anno della Russia in Italia e dei rapporti culturali fra i due paesi. ●